

SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA. UN RUOLO PER IL SISTEMA AGENZIALE

Ci auguriamo che il Governo "di servizio", o meglio i due non convinti e forzati partecipanti - per caso o necessità -, smettano di baloccarsi/profumarsi con IMU e IVA e procedano seriamente con provvedimenti emergenziali sull'occupazione e il lavoro dei giovani e delle donne, sul rilancio dell'attività d'impresa - quali dimensioni e in quali settori - incentivando ricerca, innovazione tecnologica e formazione/riconversione degli addetti e favorendo rapporti stretti e trasparenti con un'università spesso autoreferenziale e provinciale, sull'equità fiscale e sociale. Occorre finalmente procedere ad una programmata, attenta e non lineare spending review e ad una bonifica/ridimensionamento culturale e di potere della Pubblica Amministrazione, inamovibile nei ruoli e anch'essa autoreferenziale, dal centro alla periferia e dai massimi ai minimi livelli. Ma, soprattutto, a livello strutturale e strategico, serve una vision realistica e convincente di quale Paese si vuole ricostruire e quale nuovo ruolo esso vuole svolgere in Europa e nel mondo. Tutto questo se i veti incrociati tra i due partiti - e all'interno degli stessi - non conducano l'esecutivo alla paralisi e al rinvio sistematico.

Naturalmente da tale rivoluzione "post-bellica", non è escluso l'ambiente e la sua conservazione. Anzi, molti ormai si sono convinti che per il nostro Paese esso costituisce una delle risorse alla quale guardare con maggiore attenzione anche dal punto di vista economico, oltre che estetico e culturale. E in questa partita gli Enti amministrativi e le strutture tecniche - ci riferiamo al Sistema Nazionale delle Agenzie - che si occupano di ambiente non possono non svolgere un ruolo diverso, più creativo, equilibrato, trasparente e risolutorio tra i cittadini e le imprese. Sono in gioco le politiche industriali ed energetiche e la gestione del territorio.

In attesa di atti concreti, sono da apprezzare alcuni provvedimenti e iniziative recenti, di diversa tipologia e cogenza, che segnano l'avvio di un percorso quale quello auspicato nelle righe precedenti e da sempre auspicato, perseguito e stimolato da UN.I.D.E.A.

Dopo tre mesi di standby, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 maggio il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 "recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale".

Si tratta di un regolamento - ex Art. 23 L. n. 35/2012 "recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" - con un allegato di circa trecento pagine contenente procedure e prescrizioni tecniche dettagliate per le diverse fattispecie.

L'autorizzazione unica ambientale (A.U.A.), rilasciata dallo sportello unico per le attività produttive (S.U.A.P.) sostituisce tutti gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale. Parliamo di effluenti idrici, emissioni in atmosferiche, inquinamento acustico, utilizzazione dei fanghi, auto smaltimento e recupero dei rifiuti.

Le PMI, più deboli dal punto di vista finanziario e tecnico, possono finalmente rapportarsi con la pubblica amministrazione - Provincia, Comune, ARPA - in modo strutturato "friendly" e soprattutto univoco, avendo la garanzia di una procedura di controllo, a valle dell'autorizzazione onnicomprensiva e calibrata, standardizzata e di cui avrà piena consapevolezza.

*Nelle procedure il "Dipartimento ARPA competente per territorio" non si limita a ricevere dall'esercente le comunicazioni di messa in esercizio dell'impianto, di interruzione degli impianti di abbattimento per manutenzione o guasti accidentali, i referti analitici nei casi di progetti di adeguamento e i bilanci di massa relativi ai COV, la relazione biennale di verifica dopo la messa a regime dell'impianto e il riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative, ma sarà chiamato a concordare con l'esercente le norme tecniche laddove non fossero applicabili e i metodi di analisi. In ogni caso le ARPA vedono chiaramente riconosciuto l'esclusivo ruolo tecnico nella vigilanza e controllo in campo ambientale e il ruolo di supporto e consulenza all'Ente Provincia. Le Linee Guida in materia di Controlli, approvate dalla Conferenza unificata nel gennaio costituiscono il secondo atto di questa operazione profondamente innovativa e nascono anch'esse dalla L. n. 35/2012 e precisamente dall'Art. 14. - Semplificazioni dei controlli sulle imprese -. Nella Sezione "**Per un nuovo Sistema Nazionale**" riportiamo integralmente il testo dell'articolo della norma primaria e quello del documento perché dovrebbero essere ampiamente promosse e pubblicizzate e su di esse dovrebbe aprirsi un ampio dibattito.*

Pianificazione dei controlli sulla base della valutazione del rischio; coordinamento dell'azione delle amministrazioni e delle strutture operative sul territorio; non ripetitività degli interventi;

chiarezza, trasparenza e correttezza nei rapporti tra le parti, orientate alla collaborazione nel rispetto reciproco dei ruoli. Ma anche esplicitazione delle modalità e dei punti focali dei controlli; ampiezza della gamma delle materie oggetto delle Linee Guida; modalità tecniche e tecnologiche impiegate; banche dati condivise; informazione sui controlli; formazione e aggiornamento tecnico del personale. Questi sono altrettanti capitoli che le Linee Guida chiaramente individuano, avendo come obiettivo una minore pesantezza, associata ad una maggiore efficacia e minori oneri dei controlli da parte della PA e certezza dei riferimenti per l'impresa.

È un documento che investe tutti i campi di intervento di Regioni ed Enti locali, passando dal concetto di monitoring, a quello di survey, mirando ad instaurare con i soggetti controllati un rapporto diverso, orientato alle più moderne tecniche di confronto e collaborazione, da molto tempo proposto dalla UE e già operativo in molti Paesi in campo ambientale. La grave crisi economica che il Paese sta attraversando non deve essere un elemento di freno a questo processo di innovazione. Anzi, deve essere colta essa stessa come una opportunità di forte discontinuità, se amministrazioni ed agenzie sapranno cogliere il momento per riformare profondamente la loro organizzazione e le modalità operative.

A questo punto il documento, opportunamente selezionato e approfondito nella materia ambientale, deve essere recepito con un decreto del MATT - e in attesa formalmente approvato dal Consiglio Federale delle Agenzie -. La sola pubblicazione nella G.U. corre il rischio che il tutto si risolva in una sottovalutazione dei principi, passi sotto silenzio e resti ignoto a molti enti ed operatori, o quantomeno non dia luogo a quel fervore di iniziative organizzative strutturali e culturali indispensabili e che devono coinvolgere tutti gli operatori.

La semplificazione dei controlli con l'individuazione dei criteri sulla scelta delle priorità rispetto alle pressioni del territorio e le conseguenti frequenze di intervento, la predisposizione di check list univoche affinché le imprese sappiano che cosa verrà controllato e il coordinamento dei soggetti deputati al controllo sono, a nostro avviso, i temi che impegneranno nei prossimi mesi le agenzie, congiuntamente a Regioni, Province e altri soggetti che eseguono controlli. Forse potrà essere fatta finalmente chiarezza e un reale coordinamento definendo una volta per tutte "chi fa che cosa" tra i troppi che impazzano senza regole e funzioni certe.

Crediamo che questa sia l'ultima occasione per formalizzare ope legis i rapporti delle Agenzie - e del Sistema Nazionale - con le altre istituzioni, con il mondo delle imprese e con i cittadini e per rilanciare il loro ruolo specifico senza possibilità di confusioni e di sovrapposizioni.

È evidente che i due temi, del tutto innovativi nel nostro Paese, e che necessitano anche di un cambio di mentalità negli operatori debbano trovare una loro cornice normativa. Sono trascorsi ormai venti anni dal referendum del 1993 - poco meno dalla L. n. 61/1994 - e siamo alla terza legislatura che alcuni parlamentari di buona volontà presentano proposte di legge per rivedere l'assetto delle strutture tecniche deputate alla vigilanza e al controllo ambientale. Da oltre tre mesi giacciono alla Camera dei Deputati le proposte n. 68 e 110 degli onorevoli Realacci e Bratti insieme ad oltre una cinquantina di deputati. I testi sono quelli ormai noti e discussi sui quali UN.I.D.E.A. ha espresso già un'ampia condivisione proponendo anche alcune modifiche e integrazioni. Dalle presentazioni riportiamo due elementi caratterizzanti.

Obiettivi: istituzione di un Sistema nazionale delle agenzie ambientali composto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dalle agenzie ambientali regionali e provinciali, con un chiaro mandato: assicurare su tutto il territorio nazionale una definita, efficace, diffusa e omogenea azione di prevenzione, controllo e monitoraggio dell'inquinamento ambientale e fornire un'azione di supporto tecnico alla pubblica amministrazione.

Principi ispiratori: il federalismo come modello organizzativo complessivo; la terzietà rispetto al binomio pubblico-privato; la multireferenzialità nei confronti dei diversi soggetti istituzionali operanti nel campo dei controlli e della tutela dell'ambiente; l'autonomia scientifica, di gestione e di programma. Il Sistema nazionale è coordinato tecnicamente dall'ISPRA, che svolge questo ruolo con il concorso delle agenzie territoriali, essendo queste pariteticamente rappresentate nell'organo deputato al raccordo del Sistema stesso.

Non c'è dubbio che alcuni elementi dell'Intesa della Conferenza unificata possano essere recepiti nei testi e a questo punto ci auguriamo che lo stesso on. Realacci, Presidente dell'VIII Commissione Permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici, e l'on. Orlando, nuovo Ministro del MATT, si impegnino per chiudere finalmente la partita.

Gianfranco Pallotti
g.pallotti@unideaweb.it